

Il maresciallo «Dopo 26 anni mantengo a fatica i miei tre figli»

██ MARGHERITA MOVARELLI

ROMA

███ «Fare il carabiniere è un po' come fare il parroco. Dovrei lavorare dalle otto alle dieci ore al giorno, ma alla fine sono sempre di più». Il maresciallo R., poco più di cinquant'anni, comandante di Stazione in un piccolo paesino in provincia di Roma con ventisei anni di anzianità, si sfoga: «E lo sa quanto guadagno? Poco più di mille e cinquecento euro al mese. Con tre figli da mantenere e le bollette sempre più salate da pagare». L'unica fortuna, spiega, «è che vivo in un piccolo centro di appena mille e settecento abitanti, dove i prezzi sono più bassi rispetto alle grandi città. Non so come farei a tirare avanti se vivessi a Roma o a Milano». Il maresciallo R., oltretutto, rientra tra coloro che possono usufruire di un alloggio di servizio: «Non è per tutti, c'è anche chi sta peggio di me ed è costretto a campare con mille e duecento euro al mese, dovendo pagare anche l'affitto», ammette, «però la cosa non mi consola».

Insomma, stando al racconto del maresciallo R. la vita del carabiniere non è facile. Tutt'altro. Stipendi bassi, rischi e poco tempo da dedicare alla famiglia sembrano essere le parole d'ordine. Tanto che R. ironizza: «Io dico sempre "i tre figli di mia moglie", perché considerando che non sono quasi mai a casa...». Con lui lavorano anche carabinieri semplici, il cui stipendio medio netto non arriva a mille e duecento euro. Sfiora quota mille e quattrocento euro, calcola Alessandro Rumore del Cocer, soltanto nell'ipotesi limite di indennità corrisposte per ritmi di lavoro di quattro domeniche al mese e cinquanta ore di servizio notturno. Insomma, stiamo parlando di un lavoratore 7 giorni su 7 che fa anche i turni di notte. Situazione umanamente insostenibile. Un appuntato con circa vent'anni di servizio può contare su cento euro mensili in più rispetto al collega carabiniere semplice, arrivando a quasi mille e cinquecento euro indennità comprese. Superano di poco questa soglia brigadieri e marescialli, che in media guadagnano, straordinari compresi, mille e cinquecentocinquanta euro. Che salgono al massimo fino a 1700.